



Una donna coraggio e la sfida al racket

La Fucito: «Ma non mi sento un'eroina»

TRA CRONACA E SCHERMO

Lunetta Savino protagonista della fiction di Raiuno sull'imprenditrice napoletana che si ribellò al pizzo

ROSY GARGIULO

ROMA. «Tirare fuori quella dignità che spesso ci viene a mancare è un atto di liberazione, non un atto eroico», dice Silvana Fucito, proprietaria di un negozio di vernici a Napoli, che si ribellò alle leggi della camorra rifiutandosi di pagare il «pizzo» e conquistandosi, per tale gesto, un posto nella classifica degli «eroi europei» stilata nel 2005 dal «Time». Ora, con il volto intenso di Lunetta Savino che la rappresenta, la sua storia viene narrata con efficacia e senza retorica nella miniserie «Il coraggio di Angela», regia di Luciano Manuzzi, in onda su Raiuno lunedì e martedì in prima serata.

«Interpretare il ruolo di una donna che esiste ed è così presente è sempre delicato», dice l'attrice che





già si era egregiamente messa alla prova con una storia vera nel film-tv «Il figlio della luna». «Una storia vera ha una sua forza, ma bisogna saperla scrivere. Un valore morale e civile grande devi raccontarlo con il cuore e non con l'effetto facile. Per quello che mi riguarda, ho lavorato, come sempre, in sottrazione», aggiunge la Savino affermando anche di amare molto Napoli, città nella quale lei, nata a Bari, ha comunque vissuto.

L'idea di realizzare questa fiction la si deve a Manuzzi. Il regista racconta che subito dopo aver letto la notizia sul «Time» cercò la signora Fucito e, una volta avuto il suo consenso, ne parlò al produttore Rosario Rinaldo. «Fra tanti no alla camorra, ha detto sì a noi», dice Rinaldo, «il film ha avuto tempi brevi, siamo riusciti a realizzarlo in due anni grazie all'adesione al progetto di Magnolia e Raifiction e al contributo decisivo della Film Commission della Regione Campania».

Alla cronaca, come sempre per una fiction, si aggiungono altri personaggi ed elementi di racconto. Così, accanto alla signora Silvana che subi-

l'incendio del negozio per essersi ribellata al diktat della malavita, avendo poi il coraggio di denunciare i suoi tagliatori e dando così il via a una presa di coscienza da parte di centinaia di imprenditori, figura in primo piano Ciro (nel ruolo, Gianluca Di Gennaro, che aveva debuttato nel film dei Frazzi «Certi Bambini»), un ragazzo di diciassette anni figlio di un boss della camorra, che lei aiuterà a riscattarsi.

«Il film fa di questa fiction un documento», ha detto Tano Grasso, presidente dell'Associazione antiracket e oggi consulente della Iervolino. «È una storia antieroica: una persona semplice può opporsi alla camor-

ra, far fare un passo indietro alla mafia, e può farlo in piena sicurezza. Napoli, per fortuna, almeno in questo è diventata un modello. Ieri erano poche decine all'anno le persone che denunciavano il racket, oggi sono migliaia: è un messaggio di rottura che va contro lo stereotipo del coraggioso solitario. Chi denuncia gli estorsori ha la sicurezza della solidarietà del-





l'antiracket, una legge dello Stato che li aiuta e nessuno più li tocca, ma chi agisce come Silvana li sfida. A un certo punto, però, non ho voluto più leggere la sceneggiatura e ho detto a Silvana di rifiutare, ma lei non lo ha fatto». Comunque, conclude Grasso, «speriamo che i politici questo film lo vedano: Silvana rappresenta un quarto dell'Italia, chiunque fa impresa nel Sud è come Silvana. Nel Sud, nessuno viene a investire».

Ha paura, la signora Fucito, per questo? «No», risponde sicura, «andiamo avanti. La mia storia ha fatto

da traino, qualcosa si sta muovendo, uscire dal racket si può, nessuno di noi ha avuto contraccolpi. Sono contenta di aver dato il mio negozio se è servito a divulgare l'idea del riscatto per la comunità, per i figli. Vorrei che tutti i napoletani fossero più reattivi. Oggi, con il problema dei rifiuti, c'è una paralisi generale, con i napoletani che stanno a guardare». «In una settimana», nota il capostruttura di Raifiction Nardella, «tre fiction ci hanno fatto riflettere sui temi caldi del vissuto contemporaneo, e questo è servizio pubblico». Ottimo tutto il cast di «Il coraggio di Angela», da Gaetano Amato ad Andrea Tidona, da Maria Pia Calzone, Antonio Pennarella, alla giovane esordiente napoletana Serena Ferri.

*Tano Grasso:
«La città
almeno
in questo
è diventata
un modello»*